

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

## ECCO LO 'STATUTO DELL' EMBRIONE'

Repubblica — 31 marzo 1990 pagina 19 sezione: CRONACA

ROMA Uno statuto per l'embrione e un testamento per l'eutanasia. Sono questi i due documenti sui problemi connessi con l'inizio e con la fine della vita umana elaborati da un gruppo di scienziati, giuristi e filosofi italiani. Sono i primi contributi consegnati al neonato comitato nazionale per la bioetica, istituito presso la presidenza del consiglio per assistere il Parlamento nella formulazione delle leggi su questi delicati argomenti. Ieri infatti presso la sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche si sono chiusi i lavori del Politeia, un organismo che si propone come centro di studio italiano di una etica della medicina e della biologia elaborata secondo principi laici, ma senza contrapposizioni ideologiche nei confronti della visione cristiana del mondo. Per tre giorni scienziati come Rita Levi Montalcini e giuristi come Stefano Rodotà, insieme a altri 60 studiosi, hanno espresso le loro idee sulla possibilità o meno di tracciare due confini, magari ben chiari, sul momento in cui inizia la vita nell'embrione e su quello in cui questa si spegne nell'organismo umano. Il tutto per tentare delle risposte, sotto forma di leggi, ai problemi che, da una parte apre l'avanzamento delle conoscenze scientifiche e dall'altra le esigenze, in rapido mutamento, dei costumi sociali. La medicina ha creato molte possibilità nuove hanno spiegato gli esperti come quella di mantenere la vita sospesa anche per anni o di allontanare l'arrivo della morte per certe malattie. Ma è anche vero che nella società si sta sviluppando una sensibilità crescente verso il tema dell'eutanasia che trova le sue radici in nuove esigenze che nulla hanno a che vedere con il progredire della scienza. Un esempio della complessità dei problemi bioetici è quello del cosiddetto malato terminale di cancro di cui ora si dibatte il problema del suo diritto a porre termine alla sofferenza, artificialmente prolungata dalle terapie. In realtà, statistiche alla mano, la medicina ha prolungato la durata della malattia non per merito delle cure, ma solo perchè la scopre prima di quanto facesse venti anni fa. Per quanto riguarda il primo confine il documento conclude: In base alle recenti conoscenze prima del quattordicesimo giorno dalla fecondazione è da escludersi che l'embrione abbia vita personale o sia persona. Per quanto riguarda l'eutanasia molto interesse ha sollevato la proposta del testamento biologico ispirato a una analoga proposta elaborata negli Usa dove ha raccolto abbastanza consensi. Si tratta di una dichiarazione che l'individuo potrebbe depositare nel testamento o presso il suo medico dove chiede di non avviare o interrompere trattamenti sanitari di sostegno vitale in condizioni terminali o atte a procrastinare per breve tempo il processo del morire. Rita Levi Montalcini, intervenendo anche sul problema della vivisezione, ha criticato quei giudizi che sfiorano il fanatismo, come quello di sadismo. Non smetterò mai di rammentare ha detto la Montalcini che i diritti degli animali sono stati ampiamente difesi proprio in quel periodo in cui sono stati negati i più elementari diritti, compreso quello della vita, a milioni di persone come ebrei, zingari e handicappati, perchè non erano considerate umane.

- di ARNALDO D' AMICO

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1990/03/31/ecco-lo-statuto-dell-embrione.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo  
[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)